



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

---

## UFFICIO STUDI – ROMA

Aderente a UNI Global Union

**ABI  
FORUM CRS 2015**

**IL RUOLO DELLE BANCHE  
PER L'INCLUSIONE FINANZIARIA,  
IL SUPPORTO AL TESSUTO IMPRENDITORIALE  
E ALLE PERSONE**

*INCLUSIONE FINANZIARIA: PROSPETTIVE DI SVILUPPO*

Intervento di MASSIMO MASI

Roma, 02 dicembre 2015



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

---

Perché il sindacato parla d'inclusione finanziaria?

Il conoscere e il sapere sono il maggior acceleratore di sviluppo e progresso in questo inizio di terzo millennio. Oggi il mercato del lavoro richiede alle persone in maniera maggiore rispetto al passato la predisposizione al rinnovamento e all'apprendimento continuo. Il sindacato è conscio che il sistema sociale ed economico creato nel secolo scorso non è adeguato per il mondo odierno e la sfida è ricostruirne uno di nuovo. In questo processo l'unico fattore certo è l'importanza della conoscenza.

Il ruolo del sindacato italiano nella storia del nostro Paese è stato anche, e sovente, quello di favorire il processo d'integrazione e di sviluppo oltre che di armonizzazione della società italiana. L'articolo quattro, comma due, della Costituzione della Repubblica Italiana dice "...Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale e spirituale della società". Tutte le scelte del sindacato hanno la finalità di permettere la piena attuazione del dettato costituzionale. Promuovere l'inclusione finanziaria significa per noi rimuovere quell'ostacolo che impedisce a individui, imprese e organizzazioni di accedere ai servizi finanziari, la cui disponibilità sancisce per molti l'uscita dall'ombra dell'illegalità e dalla precarietà che bloccano la crescita economica e l'inclusione sociale, negando per questo una vita migliore e quel progresso materiale e spirituale della società che la Carta Costituzionale auspica. E' ormai attestato dalla letteratura economica e sociale che l'inclusione finanziaria riduce la disuguaglianza fra le persone e stimola la crescita economica.

Siamo consapevoli che l'Italia purtroppo presenta un livello di esclusione finanziaria più elevato della media dei paesi OCSE, e per quanto concerne l'alfabetizzazione finanziaria è all'ultimo posto tra i tredici paesi dell'OCSE che hanno partecipato nel 2012 ai test PISA (Program for international student assesment). Da questa indagine si evince che solo il 10% degli studenti italiani è capace di risolvere problemi finanziari complessi e non comuni, e solo il 15% degli alunni del campione riesce a prendere decisioni semplici per affrontare le spese quotidiane e



riconoscere a cosa serve un documento finanziario come una fattura. Se questo è lo scenario, il 75% degli studenti arranca nell'oscurantismo finanziario e questa "ignoranza" è un problema che pone a rischio la nostra stessa possibilità di fare sviluppo, innovazione, impresa e creare occupazione. Sono parte della nostra storia finanziaria nazionale i danni causati negli anni scorsi da molti enti pubblici i cui amministratori hanno firmato contratti per strumenti derivati di cui spesso gli stessi firmatari ammisero a posteriori di non comprenderne la struttura, il rischio e lo scopo. Lungi da noi esprimere giudizi sia sui venditori sia sugli acquirenti; sappiamo, però che il danno cagionato per "ignoranza finanziaria" alla collettività è stato elevato e ne hanno sofferto soprattutto i più deboli che si sono visti ridurre le prestazioni sociali a causa di questi buchi finanziari. Nelle aziende private sono stati numerosi i casi di errori "matematici" da parte dell'imprenditore che hanno determinato la perdita del posto di lavoro del lavoratore per chiusura dell'azienda.

Per questo il sindacato dei bancari e degli assicurativi ritiene sia importante aumentare la conoscenza, l'uso e l'accesso ai prodotti bancari. L'inclusione finanziaria è dunque un processo che deve rivolgersi non solo agli immigrati ma anche agli indigeni e a qualsiasi fascia d'età.

Partecipando a un'iniziativa sull'educazione finanziaria della terza età assieme alla UIL pensionati e all'Adoc (Associazione di consumatori) abbiamo compreso meglio quali siano i problemi che incontrano i clienti nella relazione con gli istituti di credito e con i prodotti bancari e finanziari: la difficoltà di comunicazione tra le parti, i prodotti finanziari percepiti come complessi oltre alla scarsa trasparenza sui costi. A campione, questo si è riscontrato in tutto il Paese.

Il nostro apporto all'iniziativa è stato un manuale divulgativo sui prodotti finanziari che ha favorito il dibattito ed è stato apprezzato per la semplicità e la chiarezza. Le persone destinatarie di questo progetto erano i pensionati, sovente non attrezzati a vivere in un mondo digitale e dai veloci cambiamenti tecnologici e normativi che rischia di espellerli dalla società. Ne è la prova, per loro, l'obbligo di avere un conto corrente per ricevere la pensione se superiore ai mille euro e di possedere una tessera bancomat per i successivi prelievi. Questo è



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

---

un esempio di come “rivoluzionare” la vita degli anziani e creare un nuovo mercato per gli istituti di credito. Il sindacato non è contro il mercato, ma ritiene che siano necessari accordi con le imprese per tutelare i più deboli.

Dobbiamo ammettere che le campagne di vendita attuate dal settore bancario - spesso dal sindacato mal tollerate perché foriere di pressioni commerciali nei confronti dei dipendenti per raggiungere “budget di vendite lunari” - sono in parte serviti a ridurre il tasso di esclusione finanziaria perché hanno cercato di “bancarizzare” soggetti che prima non lo erano. Possiamo affermare pertanto la validità di queste iniziative solo se condotte con trasparenza, nel rispetto dei lavoratori e dei clienti. Gli accordi tra OO.SS e istituti di credito firmati in vari gruppi bancari su come attuare queste politiche commerciali sono la testimonianza che il clima sta cambiando.

Come sindacato del settore bancario e assicurativo, dobbiamo anche parlare del fenomeno della sottoassicurazione che è spesso dimenticata in questo paese ma che ha un costo notevole per la collettività e che è parte integrante di questo processo d’inclusione. Mi aiuta citare un’indagine da voi effettuata e ripresa in una pubblicazione da un gruppo bancario-assicurativo nell’aprile del 2015: “Una ricerca dell’Associazione Bancaria italiana (ABI) e dell’Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA), infatti, evidenzia la pesante sottoassicurazione che caratterizza le Piccole e Medie Imprese italiane (PMI) , motore produttivo del Paese. I dati dell’Associazione Italiana Brokers di Assicurazione e Riassicurazione (Aiba) mostrano che il 14% delle PMI non è assicurato contro gli incendi, il 31% non si protegge dai furti e, per quanto riguarda i rischi emergenti, solo il 28% si tutela da rischi tecnologici. Il 23% non ha coperture di responsabilità civile, e solo il 15% ha sottoscritto una polizza di credito o cauzione, il 12% una di copertura contro i rischi da inquinamento e soltanto il 3% si assicura contro le interruzioni di attività”.<sup>1</sup>

L’inclusione finanziaria non è solamente acquistare prodotti bancari o finanziari: è un processo

---

<sup>1</sup> [www.unipolsai.it/utileasapersi/aprile2015](http://www.unipolsai.it/utileasapersi/aprile2015)



UIL CREDITO ESATTORIE  
E ASSICURAZIONI

VIA LOMBARDIA 30 - 00187 ROMA - TEL. 06.4203591 - FAX 06.484704

---

culturale che deve essere sempre alimentato perché il rischio di rimanere esclusi è costantemente presente.

Il progresso tecnologico è l'esempio di come si possa facilmente e velocemente passare dall'inclusione all'esclusione finanziaria. Per questo ritengo che il processo d'inclusione finanziaria debba essere trasversale e interessare la popolazione e le imprese nella loro totalità. Dobbiamo guardare a questo problema con occhi diversi dal passato perché il mondo è cambiato e non è necessariamente solo l'immigrato, l'anello debole della catena.

Non dobbiamo dimenticare che spesso gli immigrati sono giovani e hanno un rapporto molto user-friendly con la tecnologia: sono curiosi e disponibili a sperimentare le novità. Conoscono lo smartphone e per alcuni di loro la banca digitale non è una novità perché lo sviluppo del sistema bancario in Africa e in Asia è soprattutto attuato con il mobile banking. Il rapporto con l'istituto di credito si sviluppa sia nel canale digitale sia in quello fisico, ma per entrambi è centrale il ruolo dell'operatore che ha bisogno di formazione continua per meglio rispondere alle sempre nuove esigenze dei clienti.

Il problema non è solo l'inclusione finanziaria ma anche quale prospettiva lavorativa offrire ai nuovi arrivati: per questo siamo attenti al fenomeno migratorio.

All'inizio di questo intervento mi sono retoricamente chiesto perché il sindacato parla d'inclusione finanziaria e quale apporto può dare in questo dibattito. Ottengo la risposta osservando quello che succede nelle camere sindacali che sono un luogo di frequentazione per persone che hanno disagi sia lavorativi sia finanziari, e cercano risposte. Per questo credo che per il mio sindacato partecipare con gli altri attori interessati (istituti di credito, enti pubblici) sia un dovere, affinché si possa creare una rete dove ognuno in base alla propria competenza e al proprio ruolo possa diffondere le informazioni e le conoscenze che possano raggiungere chi sono oggi esclusi e in difficoltà. Se con quest'azione riusciremo a ridurre la disuguaglianza sociale, a formare cittadini consapevoli e responsabili oltre e a creare opportunità di sviluppo e nuove imprese, generando occupazione e riqualificando quella attuale, è molto di più di ciò che ci auguriamo.